

I vigili emarginati dai Grandi eventi

Dovrebbero essere l'asse portante della Protezione civile e lavorano con grande professionalità, ma sono sotto organico e hanno pochi mezzi

Il dossier

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Giuseppe Romano l'avevamo incontrato a Viareggio, dopo la strage causata dal treno che trasportava Gpl. Ora è a l'Aquila, come direttore regionale dell'Abruzzo ha coordinato la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati. «Puntellare per rallentare il degrado degli immobili», spiega lui «perché poi i puntellamenti devono essere gestiti».

Tecniche innovative elaborate in collaborazione con l'università di Udine che utilizzano fasce in materiale sintetico, funi d'acciaio, in aggiunta ai tradizionali puntelli di legno. Un lavoro in cui è stato utilizzato il nucleo dei Saf: pompieri che si calano con funi dall'alto per non rischiare di essere travolti dall'edificio pericolante. Le resine e il carbonio per le coperture delle Anime Sante, di San Bernardino, di Collemaggio.

Un lavoro, racconta Michelangelo D'Ambrogio della Cgil, a cui guar-

dano con ammirazione le imprese anche straniere. La faccia buona, pulita (una delle facce buone) della Protezione civile della prima e (nel caso de l'Aquila) della seconda emergenza terremoto: sono stati fino a 2700, provenienti da tutta Italia a l'Aquila. E ci sono ancora, in 300, a turno, per «evitare discontinuità di gestione e lavorare con gli enti locali, ora che c'è stato il passaggio di consegne al presidente della Regione Chiodi».

Specialisti del soccorso, tecnici, che non hanno disdegnato il lavoro umile degli sportelli sul territorio, «abbiamo accompagnato gli aquilani fra le macerie per le più diverse necessità, dal mangiare per il gattino al trasloco». E che però vivono con disagio la propria condizione. A cominciare dai numeri: in Germania sono 150.000 i professionisti e un milione e mezzo i vigili del fuoco volontari, racconta Giuseppe Romano. In Italia, invece, ci sono 25.000 VVFF e 8000 volontari. E c'è il problema dei discontinui, racconta D'Ambrogio: «Quattromila vigili del fuoco a tutti gli effetti, già formati, ma con contratto a termine». E, aggiunge, Antonio Jiritano (Rdb) «Senza mezzi e risorse, con 1302 euro al mese».

Non è per buttare tutto in rivendicazione economica, spiega Jiritano, ma «l'inserimento dei grandi eventi nella Protezione civile ha emarginato i vigili del fuoco. Ci consideravamo il braccio operativo dei cittadini, ci ritroviamo militarizzati e con la barba corta». La finanziaria 2010 li ha penalizzati, le assunzioni sono state fatte nella struttura di coordinamento della Protezione civile, non nei vigili del fuoco.

A l'Aquila si è respirata un'atmosfera totalitaria. E burocratizzata. «I vigili del fuoco - dice Michelangelo D'Ambrogio - dovrebbero essere, per legge, la struttura portante della Protezione civile». Invece: «Non solo non siamo nella struttura di vertice ma per ogni nostro comandante c'è un prefetto a dirigere. Avevamo un contratto privatistico ora siamo di nuovo sotto contratto pubblico».

I grandi eventi hanno snaturato la protezione civile, non solo nei mezzi ma anche nelle finalità: «Non si fa più prevenzione», sostiene Jiritano. E lo si vede dai bilanci, dicono alla Cgil: «nel bilancio 2009 la quota per la prevenzione è di 75 milioni su un bilancio di 2 miliardi. Per avere una pietra di paragone: la sola flotta aerea costa 100 milioni». ❖

OGGI L'INIZIATIVA RDB

A Montecitorio

Alle 10 sit in a Montecitorio insieme ai comitati de l'Aquila e di Napoli contro Spa e Grandi Eventi. Nel pomeriggio assemblea alla Sapienza.